

ADIDAS Nuovo incontro, si cercano soluzioni alternative ai 35 esuberi e al trasferimento di un reparto in Portogallo

«No alla delocalizzazione» Il sindacato cerca alleati: chiesto incontro in Regione

di Paolo Rossetti

Una sponda istituzionale per cercare di sventare la delocalizzazione di un reparto Adidas dalla sede di via Monte San Primo a Monza in Portogallo. Per questi la Filcams Cgil Monza Brianza ha presentato una richiesta di incontro alla IV Commissione del Consiglio Regionale della Lombardia che tra le sue competenze ha anche le azioni di contrasto alle delocalizzazioni.

È stato questo uno dei temi trattati lunedì nell'incontro del sindacato con Adidas Italy per parlare della procedura di licenziamento collettivo avviata dalla multinazionale nei confronti di 41 persone in Italia, delle quali 35 a Monza, 4 a Roma e 2 a Mestrino, in provincia di Padova.

Un incontro che si è svolto alla Confindustria di Milano e al quale ne seguirà un altro il 13 gennaio, quando le parti si sono riconvocate dopo aver concordato sulla sospensione dei termini della procedura sindacale fino al 7 gennaio.

All'azienda è stato contestato il fatto che il taglio del personale avviene in un contesto che non è di crisi, ma addirittura di risultati record: un fatturato cresciuto del 15% nell'ultimo anno, il dividendo degli azionisti anch'esso cresciuto del 45%, la dichiarazione da parte del Ceo della società che pure il 2019 porterà numeri in crescita. La maggior parte delle posizioni in esubero (25) sono dovute alla decisione di trasferire in Portogallo attività che fino a questo

momento facevano capo all'Italia.

«Abbiamo dichiarato all'azienda - spiega Matteo Moretti segretario generale della Filcams Cgil Monza Brianza - che le organizzazioni sindacali sono disponibili a valutare un accordo sindacale solo con il criterio esclusivo della volontarietà e dell'accompagnamento alla pensione per coloro che sono vicini al requisito di accesso». Altra soluzione potrebbe essere

l'uso di ammortizzatori sociali conservativi dell'occupazione per evitare impatti traumatici. L'azienda, però, ha dichiarato che i volontari dovranno ricoprire posizioni fungibili con le posizioni in esubero. «Occorre costruire una soluzione alternativa - continua Moretti - Non siamo in una situazione di crisi, se non la troviamo qui...». Intanto il Pd ha presentato una interrogazione sul tema al Ministro dello Sviluppo Economico. ■



La sede Adidas di Monza

AUCHAN Lunedì scorso lo sciopero



Comune e Provincia aiutateci

Lavoratori Auchan in sciopero lunedì 23 per chiedere alla nuova proprietà Conad (che ha dichiarato 3105 esuberi totali) chiarezza sul futuro degli ex punti vendita italiani della multinazionale francese. I lavoratori di via Lario a Monza, in particolare, attendono di sapere i piani dell'azienda per l'ipermercato brianzolo. Molti di loro hanno partecipato alla manifestazione a Milano (foto) sotto la Regione. Il sindacato ha chiesto un incontro a Comune di Monza e Provincia. Dopo Carrefour anche Esselunga ha comprato sei ex negozi Auchan tra Milano, Parma e Lecco. ■ P.Ros.

MERCATONE UNO Si dal Consiglio dei ministri

Cassa troppo bassa Speranza Milleproroghe

Si accende una nuova speranza per i lavoratori dell'ex Mercatone Uno. La settimana scorsa avevano manifestato tutta la loro delusione per la mancata approvazione nel testo della manovra finanziaria di un emendamento che avrebbe permesso di integrare la misera cassa integrazione che tocca oggi ai lavoratori da qualche mese a spasso dopo il fallimento della Shernon, la società che aveva annunciato il rilancio del marchio salvo poi naufragare nel giro di neanche un anno. La possibilità, finalmente, di vedersi corrisposti importi più dignitosi è legata ora al Milleproroghe: sabato il Governo ha inserito in questo documento (approvato, salvo intese) la norma tanto attesa, anche dagli ex dipendenti del punto vendita di Cesano Maderno, che dava lavoro a 52 persone.

Un testo che dovrebbe mettere nero su bianco (anche retroattivamente per il 2019) ciò che le organizzazioni sindacali e i lavoratori dicono da quando, conclusa la sciagurata gestione Shernon, l'azienda era tornata in capo all'amministrazione straordinaria. E cioè che i contratti part time relativi a questo periodo dovessero essere dichiarati decaduti per tornare ai contratti full time precedenti. Per rilanciare l'azienda, infatti, molti aveva-

no accettato di ridursi l'orario di lavoro e con esso lo stipendio. Calcolata su queste basi, però, la cassa integrazione è risultata troppo bassa, con lavoratrici che arrivano a prendere mediamente intorno alle 400 euro. Ora però che le promesse Shernon sono definitivamente crollate la richiesta era di tornare ai vecchi contratti, così come quello che rimaneva di Mercatone Uno è tornato nelle mani dei commissari, anche se diversi da quelli della prima amministrazione straordinaria. Adesso non resta che attendere che il Milleproroghe, il provvedimento con il quale solitamente l'esecutivo proroga a fine anno alcune scadenze, tenga fede effettivamente all'ennesima promessa che è stata fatta ai lavoratori una volta arrivato al vaglio del Parlamento.

Ancora da chiarire anche le proposte che sono state avanzate per rilevare alcuni dei punti vendita che appartenevano alla vecchia catena della grande distribuzione, quella che veniva considerata la risposta italiana all'Ikea. Sono state presentate una dozzina di offerte, anche sovrapponibili in parte tra loro, per 24 negozi. Le altre manifestazioni di interesse per ulteriori 21 negozi, invece, sono rimaste sulla carta. Non si sa se Cesano rientri nella prima o seconda categoria. ■ P.Ros.

VISITA IL
WWW.PGAVISION.COM

AGENZE T-SHIRT GADGET CALENDARI

Buon 2020

PGA visionlab
via Nazionale dei Giovani n. 116, 20811 Cesano Maderno
tel. (+39) 0362 1826547 (+39) 349 1150096 whatsapp